

STORIA

## Caro Ostellino, il cattolicesimo non è una "tara"

EDITORIALI

24\_10\_2013

**Robi Ronza**



**Nell'editoriale a firma di Piero Ostellino** pubblicato ieri dal Corriere della Sera c'è del buono. "Un Paese nel quale il pensiero, le opinioni, le parole devono obbedire a una certa Ortodossia pubblica, imposta per legge, non è un Paese libero. L'Italia – con gli innumerevoli divieti che, opponendo un ostacolo alla libera manifestazione del pensiero, prefigurano di converso il reato di opinione – lo sta diventando", esordisce

Ostellino.

**Come non essere d'accordo?** Basta pensare al progetto di legge sull'"omofobia", fondato sull'equivoco liberticida secondo cui se dai un giudizio critico sull'omosessualità perciò stesso odi l'omosessuale: un presunto odio che si pretenderebbe poi di vietare per legge. Quando però più avanti l'autorevole editorialista va a elencare "tutte le tare" della storia italiana, il lettore scopre che al secondo posto, dopo la "divisione tra Guelfi e Ghibellini", egli mette "la mancata Riforma protestante" e la "diffusione della doppia morale (cattolica e controriformista)".

**Dopo tutta l'acqua che da decenni è ormai passata sotto i ponti** delle scienze storiche e della storiografia, si può ancora indulgere a luoghi comuni di questo genere? In sostanza con la Riforma inizia in Occidente il processo che oggi chiamiamo col nome di secolarizzazione. È perciò comprensibile che un "laico" veda con inesausta simpatia la Riforma, e si dispiaccia che l'Italia non vi sia stata coinvolta (per parte mia preferirei dire, ne sia rimasta indenne). Ciò fermo restando, dopo tutto ciò che è accaduto o non è accaduto nei Paesi protestanti e rispettivamente nei Paesi cattolici almeno da un secolo a questa parte, come si fa ancora oggi a pretendere che il cristianesimo protestante sia il luogo della luce e del progresso e quello cattolico invece il luogo del buio e del regresso? E che quindi per l'Italia il non aver accolto la Riforma sia una "tara" storica?

**In primo luogo nessun storico serio**, quale che sia il giudizio che poi ne dà, chiama più Controriforma la Riforma cattolica, con cui la Chiesa dimostrò una capacità di autopurificazione così inattesa e sorprendente da essere umanamente molto difficile da spiegare. In secondo luogo con John Henry Newman nel secolo XIX si avviò un movimento di rinascita e di confronto non subalterno con la modernità figlia dell'illuminismo. Un movimento che sul piano tanto della cultura quanto della presenza sociale e politica in meno di un secolo ha riportato sia la Chiesa in quanto tale che i cattolici al centro della scena del mondo attuale, con figure di grandissima statura nei più diversi campi; e con una sequenza di Papi di personalità diversissima ma tutti di altissimo livello grazie ai quali il Papato è divenuto l'autorità morale più evidente alla scala planetaria. In quanto poi alla "doppia morale" - che è comunque un male per qualunque persona bona fide, cristiana o non cristiana che sia - siamo sempre in attesa di sapere sulla base di che cosa si possa pretendere che la Chiesa la giustifica. Fa bene Ostellino a lanciare appelli in difesa della libertà oggi così subdolamente minacciata nel nostro Paese, ma converrebbe anche a lui capire meglio quali davvero ne siano i nemici e quali gli amici.